



COMUNE DI ARZIGNANO

Provincia di Vicenza

Elaborato

ALLEGATO 4.3 ALL'INDAGINE AGRONOMICA

# Piano di Assetto del Territorio

Aree rilevanti dal punto di  
vista paesaggistico e  
ambientale

Elaborazione:

Dott. Agronomo **Giorio Ruggero**

Via Lago di Como 88/2  
36100 Vicenza  
Tel./fax 0444 920083  
e-mail ruggero@libero.it

ARZIGNANO

**PAT**

GENNAIO 2014



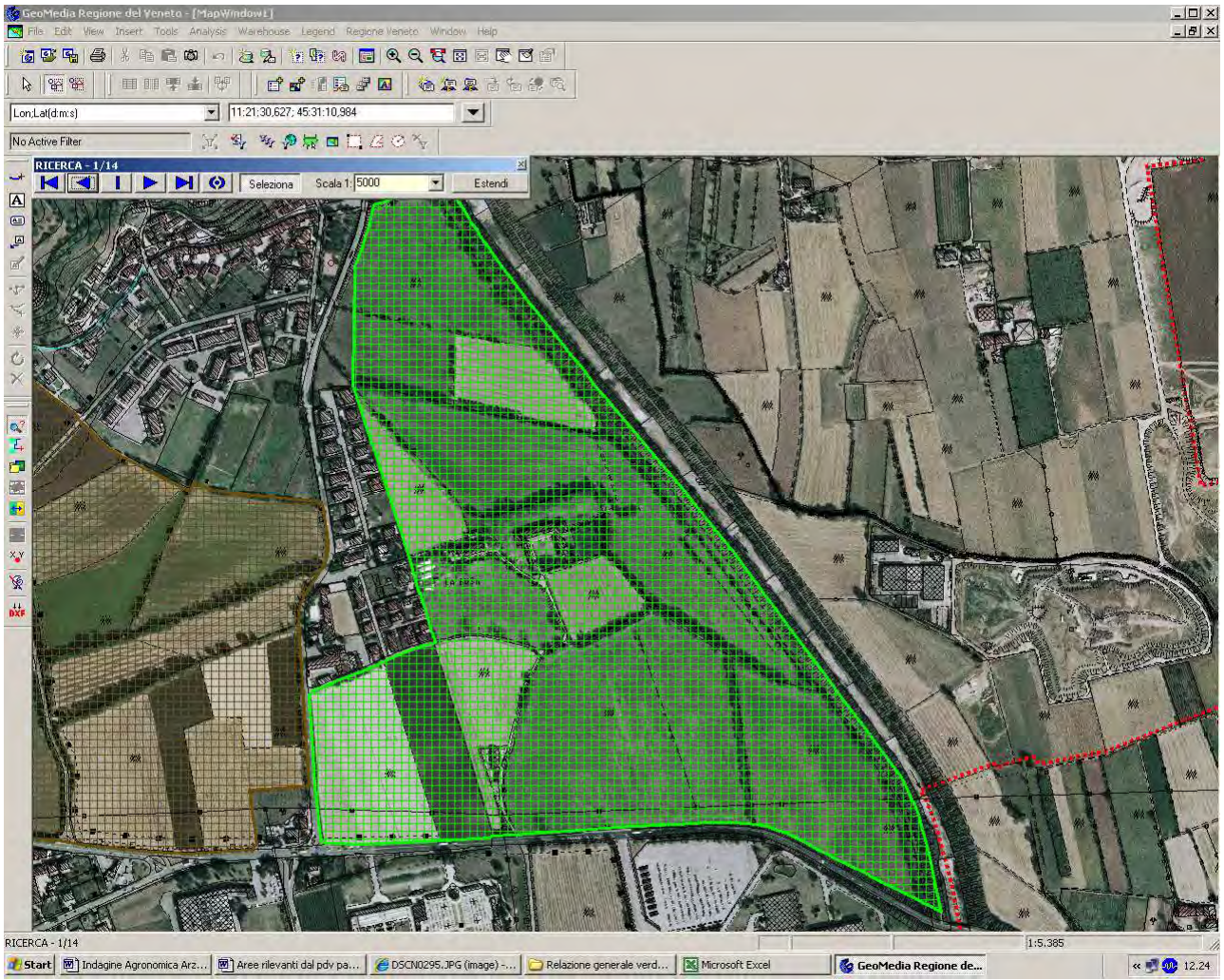
## AREE RILEVANTI DAL PUNTO DI VISTA PAESAGGISTICO

1. Area agricola adiacente a Villa Montanari-Carlotto in via Busa  
Già classificata come E1VA1 l'area agricola che circonda la villa è di sicuro interesse paesaggistico anche per la rara compattezza dell'area nei pressi dell'azienda agricola originaria.



<http://arzignanonatura.blogspot.com/2007/03/villa-montanari-carlotto-in-via-busa.html>

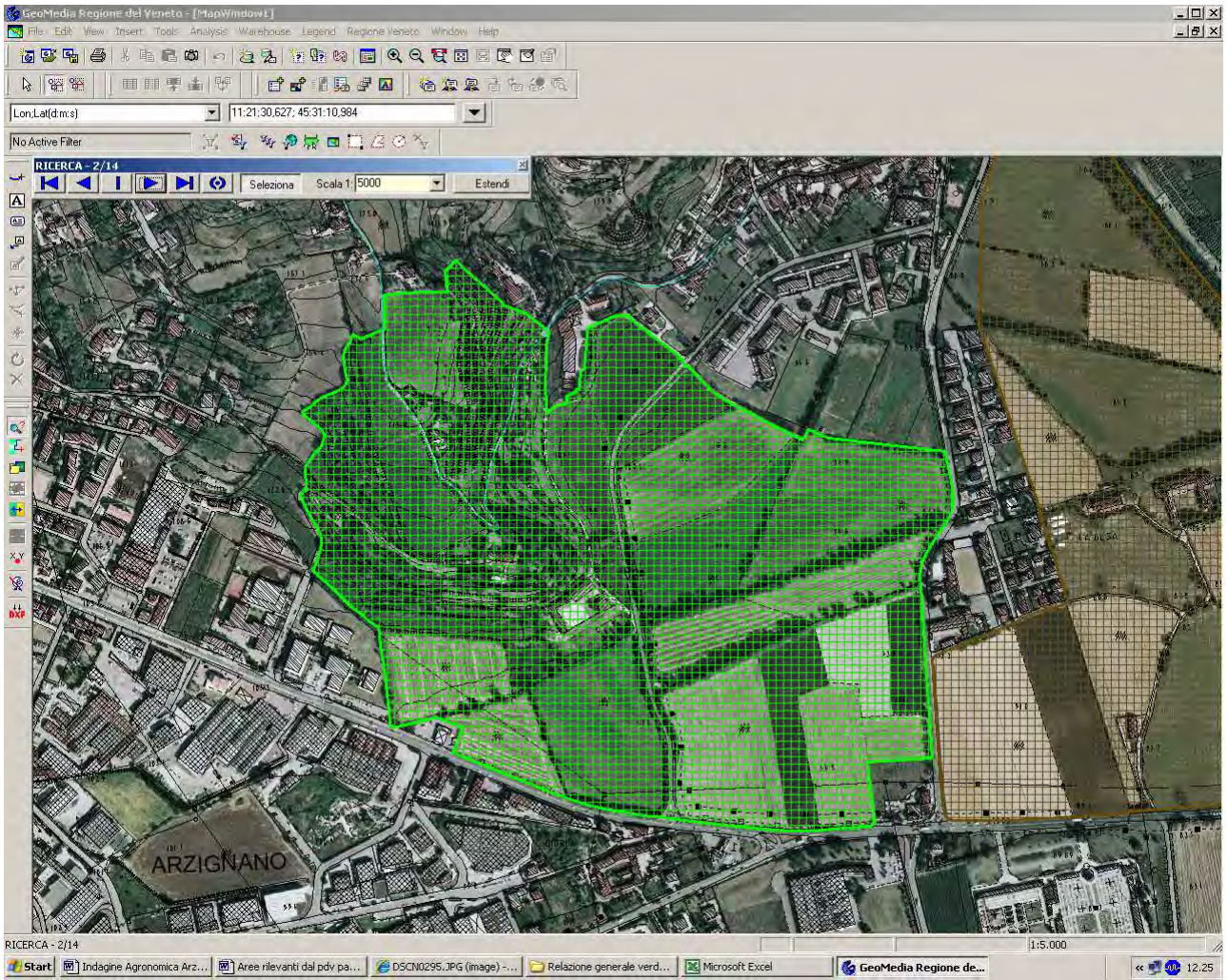




## 2. Area all'ingresso di Arzignano con Villa Carlotto e Villa Rigo

Già classificata come E1VA1 l'area agricola ai piedi di Villa Carlotto e Villa Rigo all'ingresso di Arzignano rappresenta un elemento del paesaggio caratterizzante il territorio arzignanese. L'area agricola rimasta libera da edifici oltre a valorizzare le due ville rappresenta il vero ingresso principale di Arzignano e con i campi irrigati per sommersione è senz'altro l'elemento della campagna più visto da chi accede ed esce dalla cittadina. Anche l'area sui lati ovest e nord di Villa Carlotto, classificata come E2TA potrebbero rientrare nella zona di maggior tutela.





3 – 4 – 5 Area delle Stepping Stones con 3 - il Bosco di Costalta, 4 - l'area tra Monte di Pena e Calpeda, 5 - Le Rotte del Guà, i Fossi di Tezze, Villa Salviati, i Boioni e la Piana di Restena



L'area, di notevoli dimensioni, è già in gran parte classificata come E1VA1, fatte salve le zone E4 in essa ricadenti. Il complesso delle aree non ha soluzioni di continuità tra paesaggio agrario e naturaliforme e la varietà degli ambienti lo rende particolarmente pregiato anche dal punto di vista paesaggistico. Si passa dalla prateria semiarida delle Rotte del Guà, all'ambiente verdeggianti con i caratteristici corsi d'acqua e gli stagni contornati da salici, farnie e ontani dei Fossi di Tezze, si attraversa un'ampia zona che ha mantenuto le caratteristiche del territorio agricolo ben curato e produttivo, da Monte di Pena con la sua caratteristica forma vulcanica fino alle praterie dei Boioni di Restena, area valorizzata anche da edifici di interesse storico-artistico come Villa Salviati, fino a giungere all'ambiente più inselvatichito e prezioso dal punto di vista faunistico e floristico costituito dal Bosco di Costalta.

<http://arignanonatura.blogspot.com/2007/03/le-rotte-del-gu.html>

[http://arignanonatura.blogspot.com/2007/02/fossi-di-tezze\\_21.html](http://arignanonatura.blogspot.com/2007/02/fossi-di-tezze_21.html)

<http://arignanonatura.blogspot.com/2006/08/monte-di-pena.html>

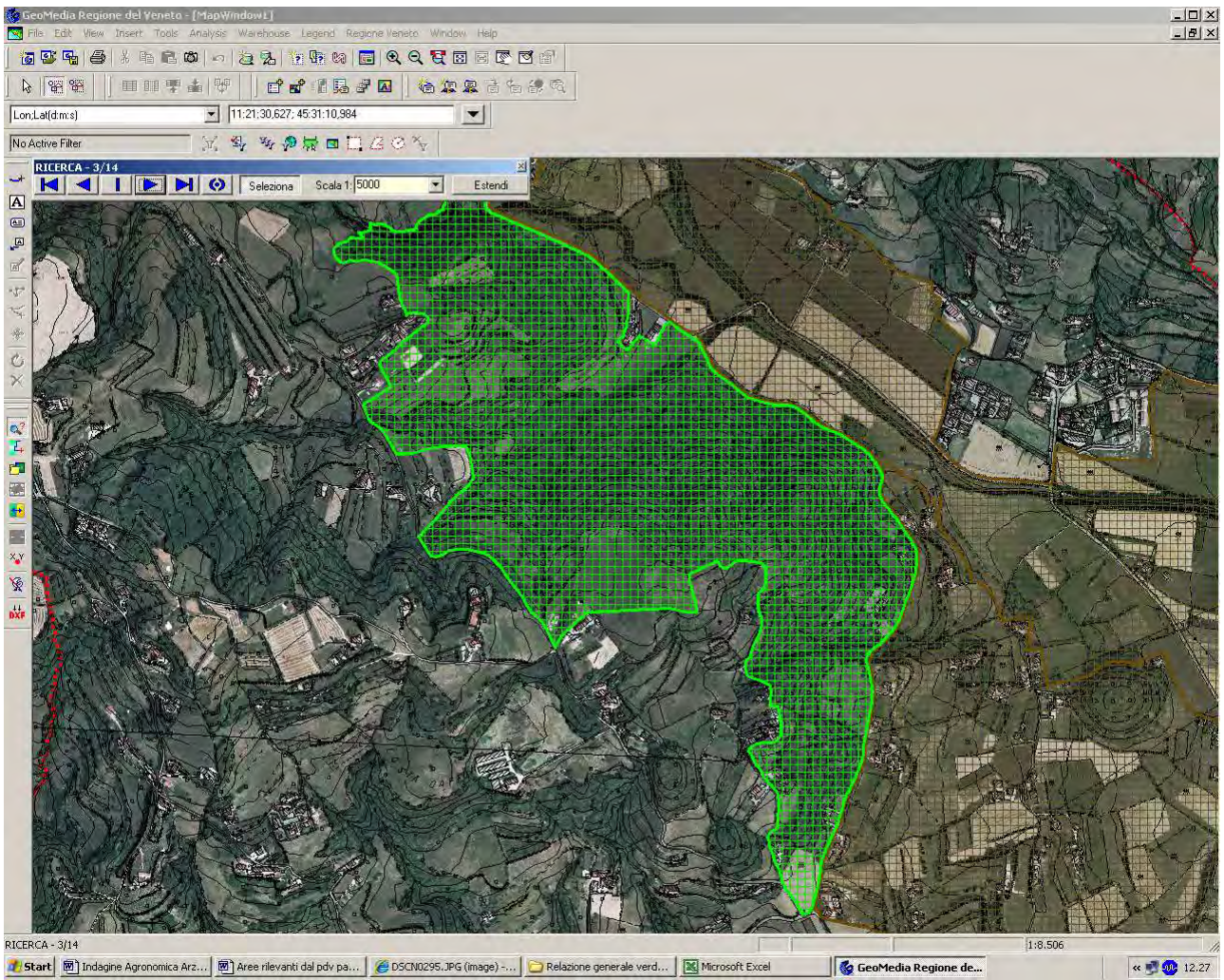
<http://arignanonatura.blogspot.com/2006/08/villa-ziggiotti-salviati.html>

<http://arignanonatura.blogspot.com/2006/08/i-boioni-di-restena.html>

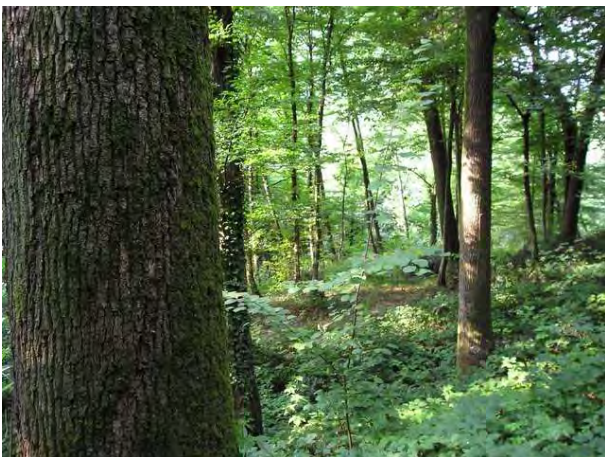
<http://arignanonatura.blogspot.com/2006/08/rovereto-di-costalta.html>

<http://arignanonatura.blogspot.com/2006/07/bosco-di-costalta.html>

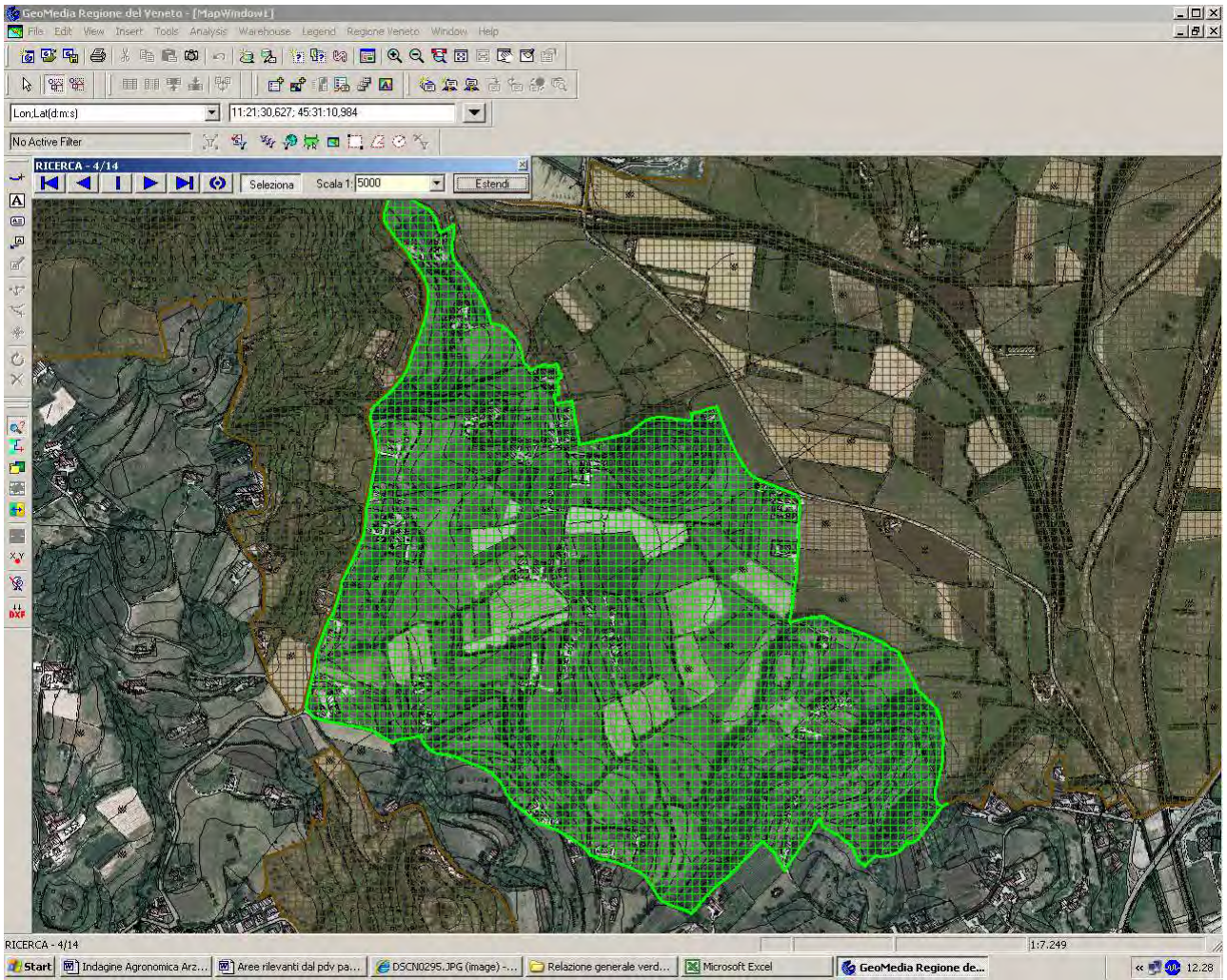




### 3. Bosco di Costalta

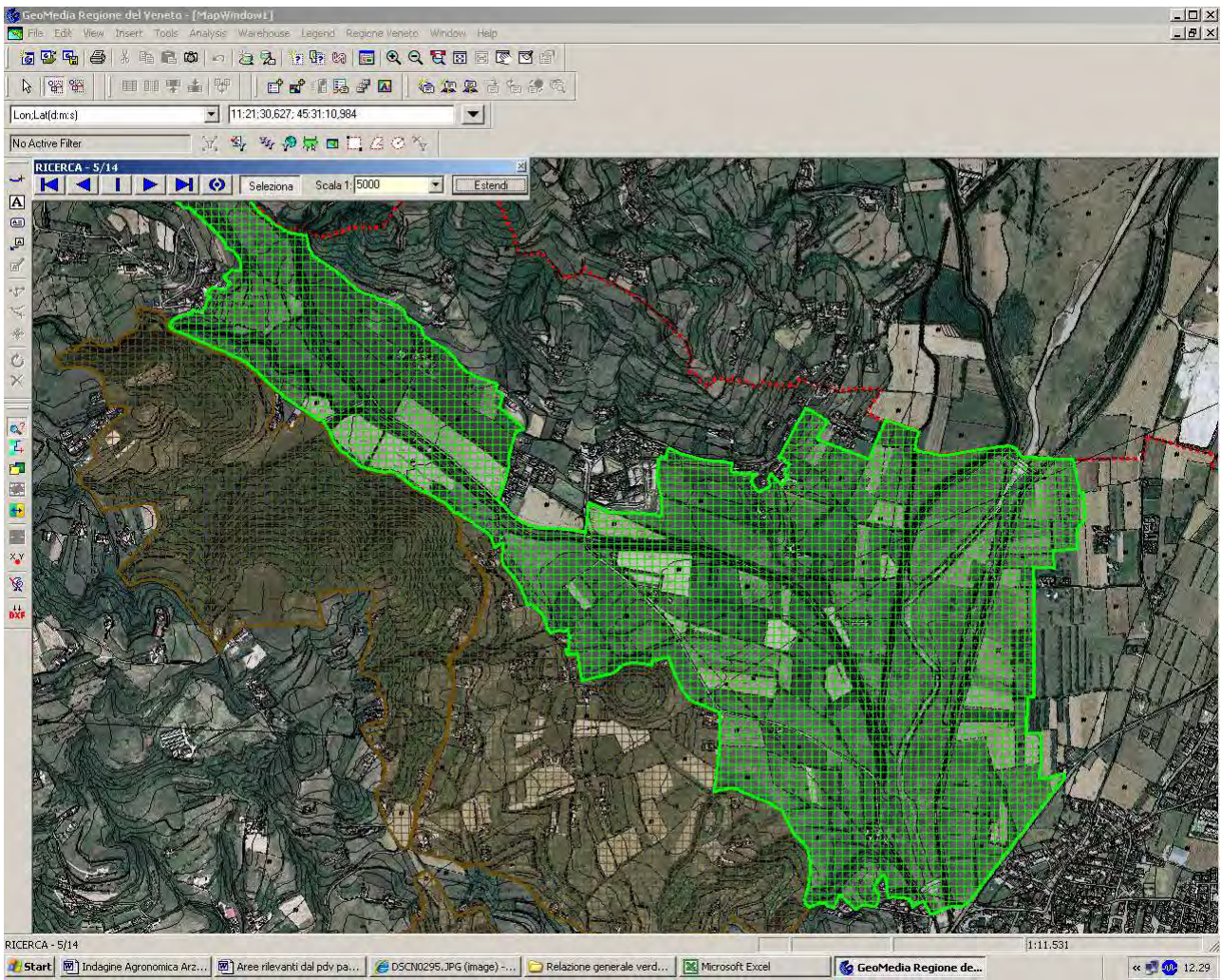






#### 4. area tra Monte di Pena e Calpeda





## 5. Fossi di Tezze, Rotte del Guà, Villa Salviati e Piana di Restena

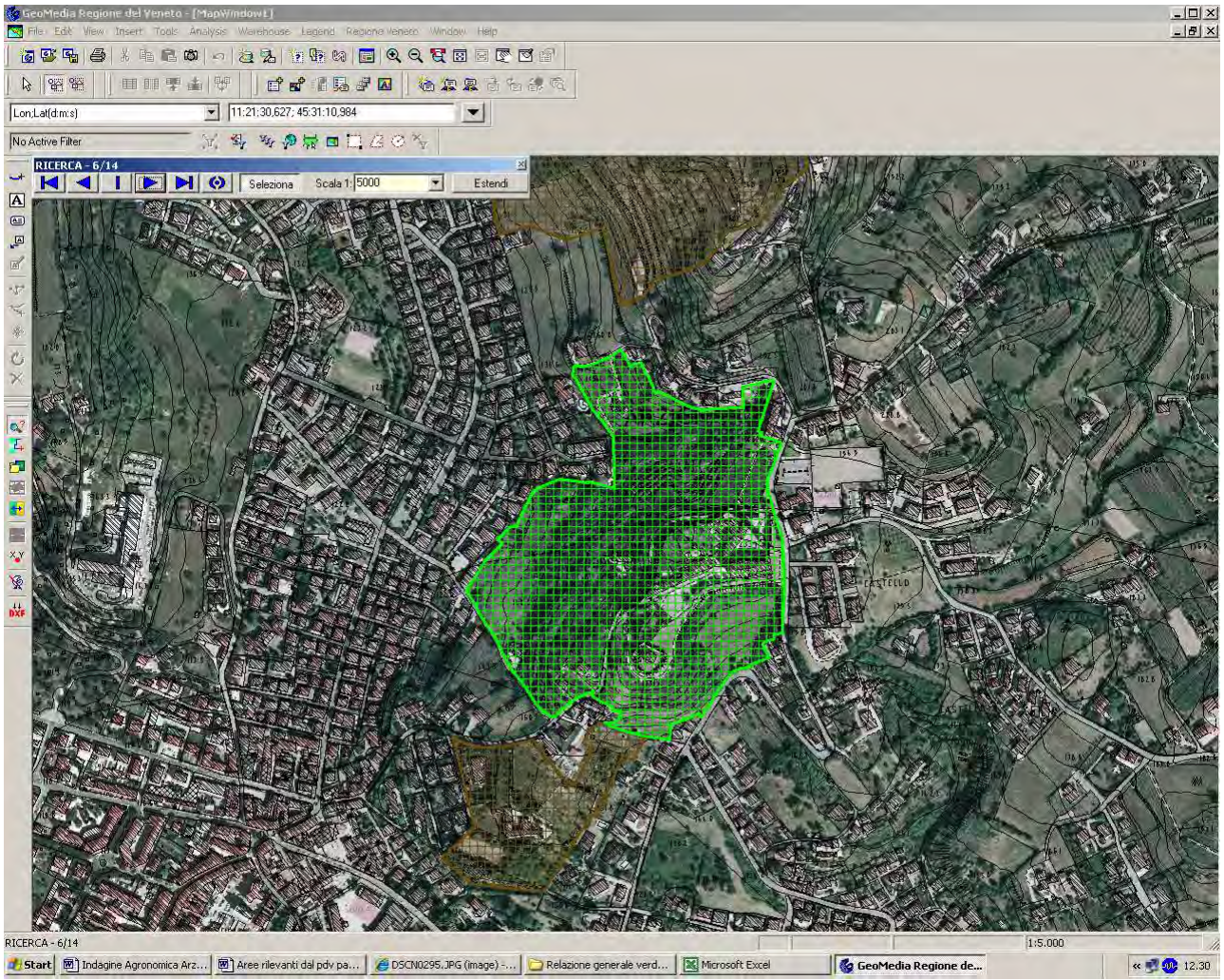




## 6. L'area attorno alla Rocca di Castello

Si tratta di aree già E1VA2 e zone A di evidente importanza dal punto di vista paesaggistico. La rocca infatti è senz'altro l'elemento del Paesaggio di Arzignano più facilmente identificabile e pregiato. La sua visibilità deve essere massima da tutti i lati e le aree circostanti il più possibile libere da edifici e manufatti.

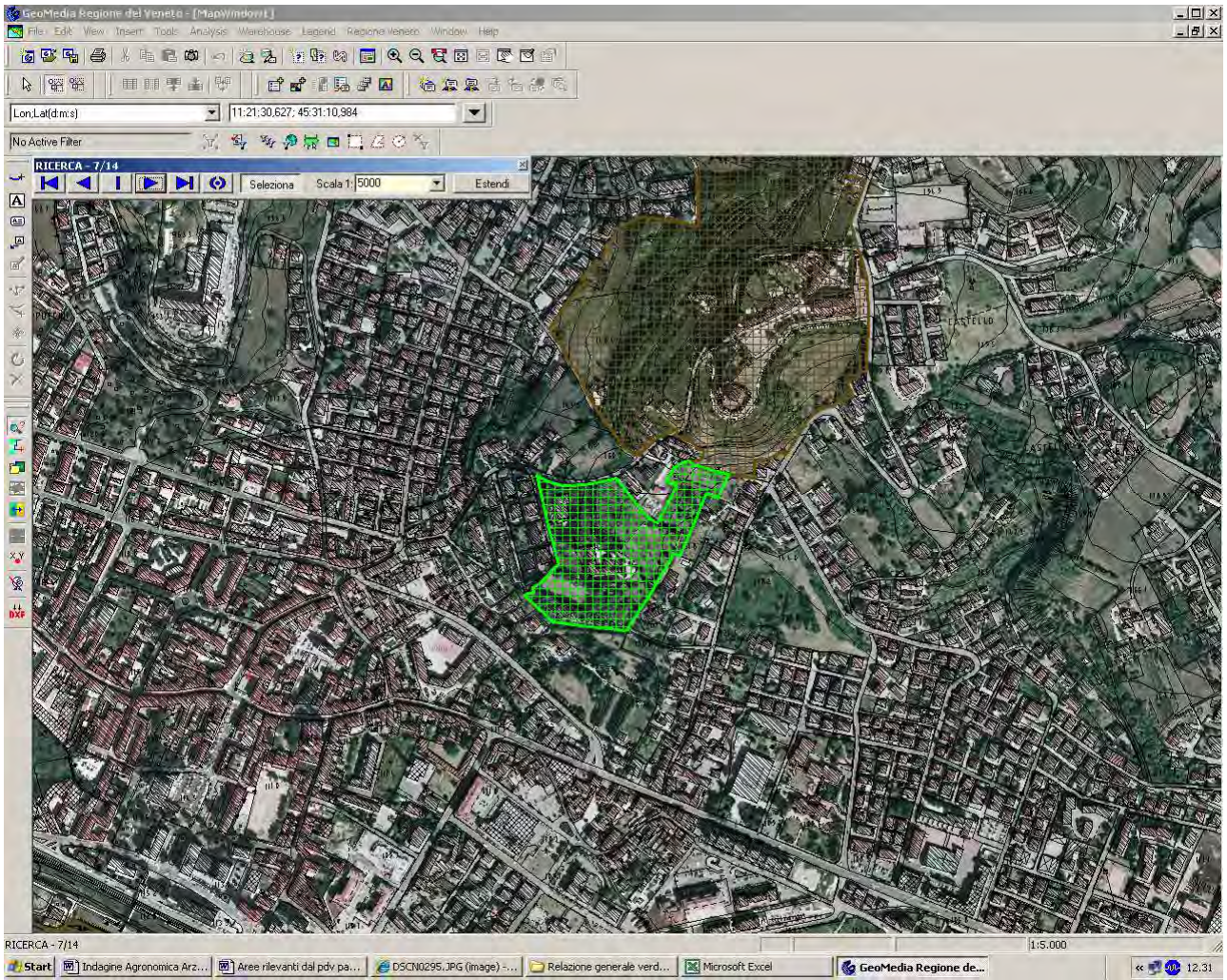




## 7. Parco e cipressi di Santa Maria

Il colle di Santa Maria sul versante che sale a Castello, all'interno della proprietà Mistrorigo, ospita l'antico convento di Santa Maria delle Grazie del XV secolo. Il parco è disseminato di Cipressi che con la loro particolare forma creano un complesso visibile da grande distanza in gran parte del territorio comunale, diventando un elemento caratteristico del paesaggio di particolare rilievo. La loro presenza nei pressi dell'ex convento caratterizza il versante della collina che sale fino alla rocca, dove sono presenti altri cipressi. Si potrebbe quasi dire con un verso che arrampicandosi sulla collina, i cipressi di Castello indicano il cielo. L'area è indicata nel PRG come VP.



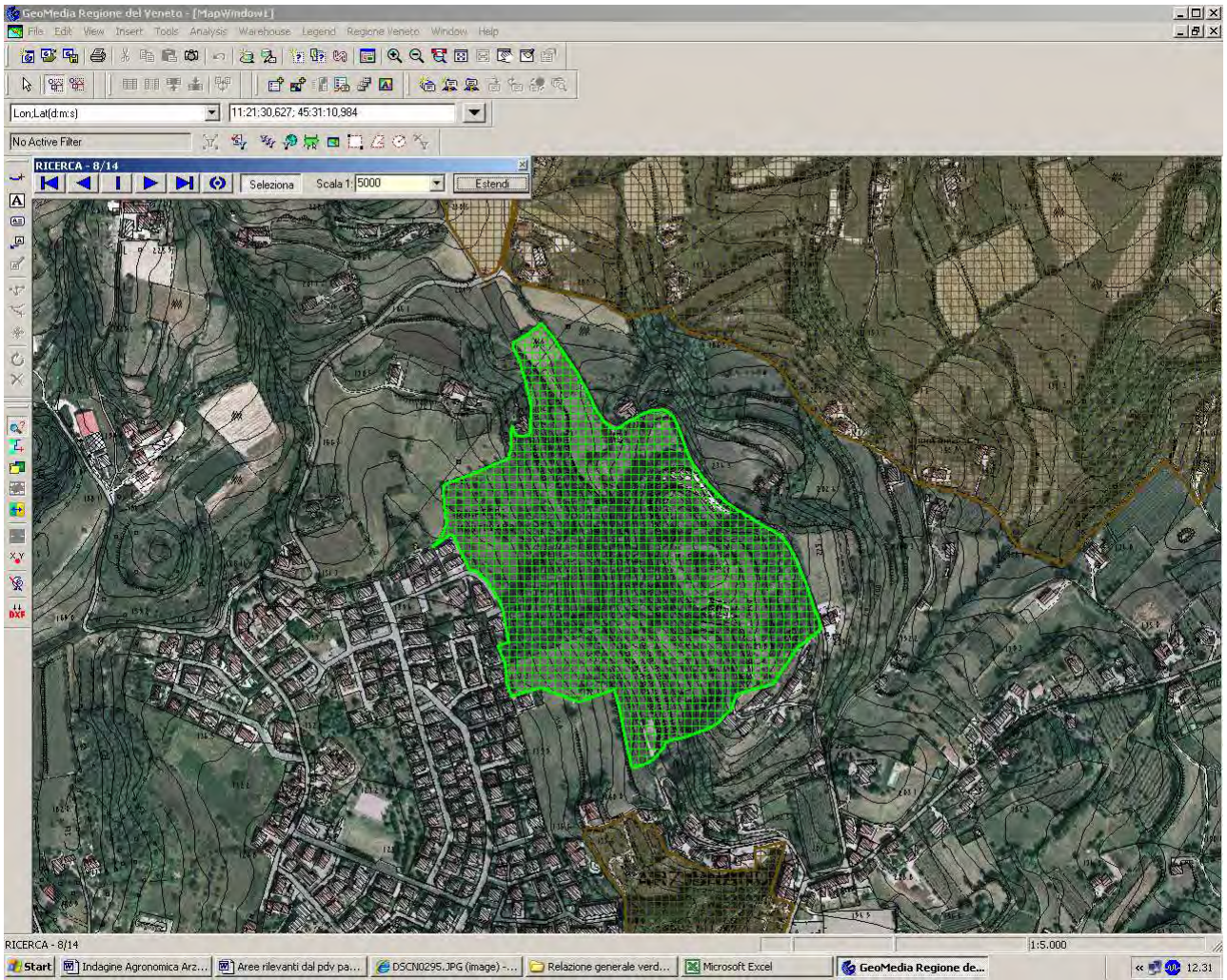


## 8. Colle di San Matteo

Il colle di San Matteo sul lato ovest che scende verso il Quartier Mantovano è rimasto nella parte alta libero da abitazioni e con la presenza di boschi, vigneti e un'ampia superficie con prato stabile rappresenta la cornice ideale per la valorizzazione dell'area archeologica di interesse regionale individuata sulla cima del colle di San Matteo. In ogni caso tutto il centro abitato di Arzignano e l'ampia zona residenziale del Quartier Mantovano riconosce nel versante ovest del colle di San Matteo un prezioso scorcio naturale sullo sfondo del contesto urbano.



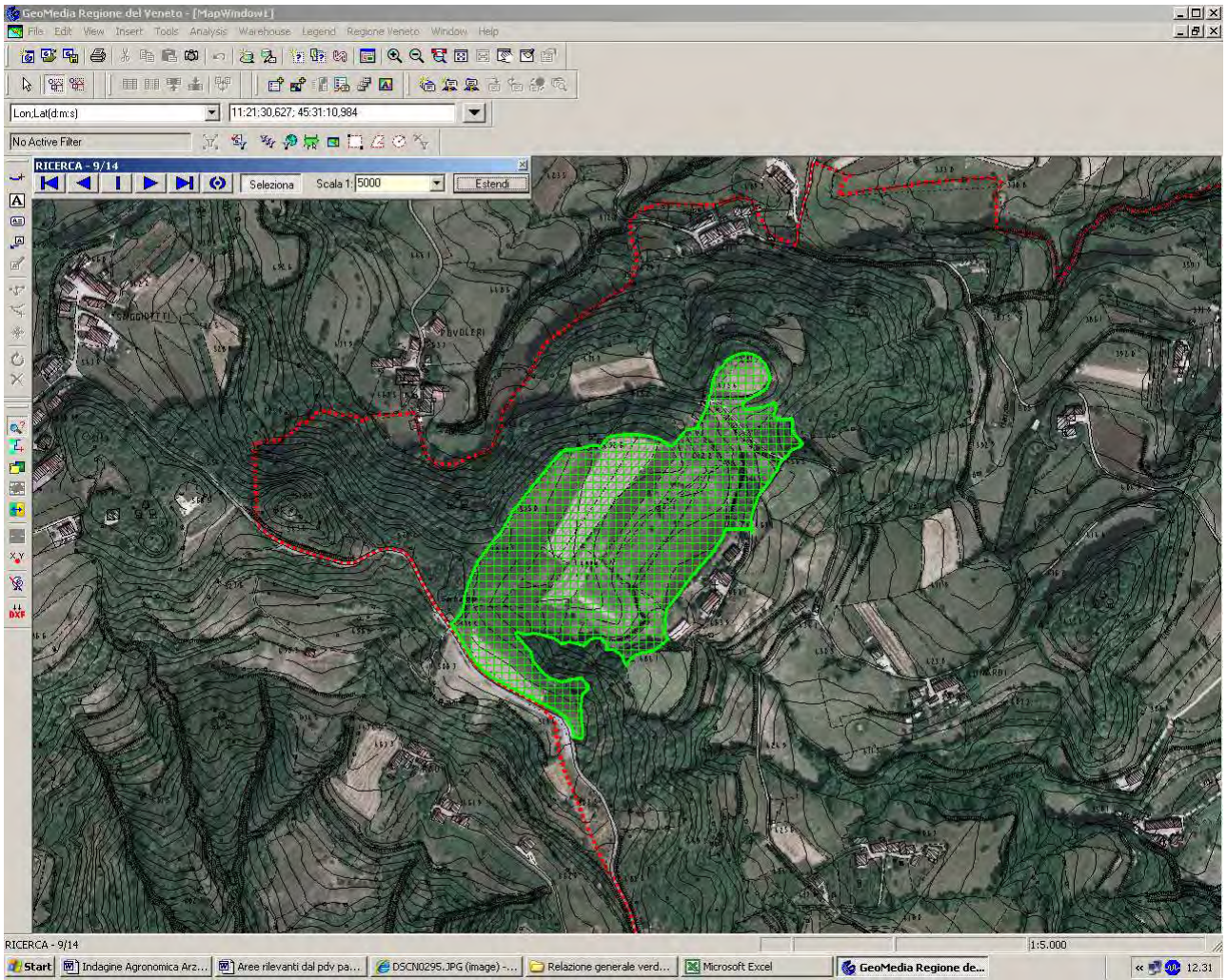




## 9. Via Cavallaro alta

La morfologia ondulata del territorio a nord di Arzignano, salendo verso Nogarole, è particolarmente suggestiva e la tutela dell'area dal punto di vista paesaggistico si impone da sé. Dalla zona si possono ammirare anche le colline a 360 gradi fino alle montagne dell'Alto vicentino e alle Piccole Dolomiti.



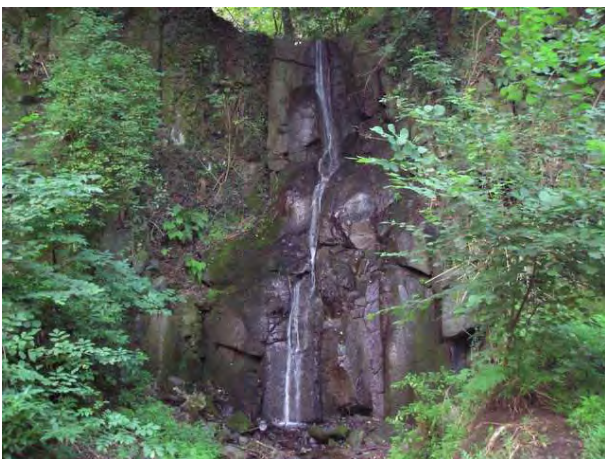
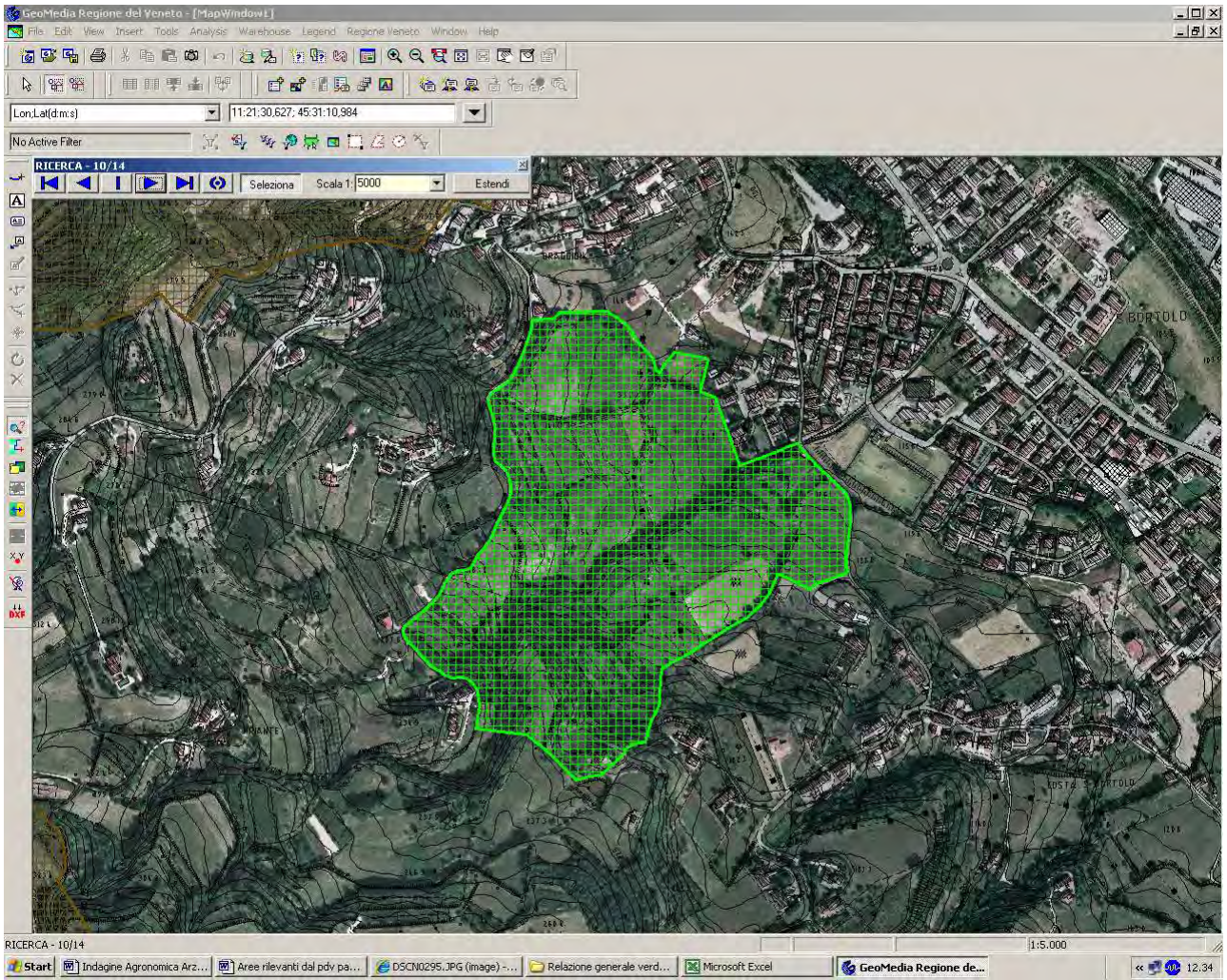


## 10. La Val del Borlo

Salendo sul colle a ovest del campo sportivo di San Bortolo, si incontra un'area agricola vicina e facilmente raggiungibile dal centro abitato. Il paesaggio è assai suggestivo, reso vario dalla presenza di prati, formazioni lineari di gelso, farnia, ontano, robinia, olmo, acero e platano che costeggiano il corso del Borlo, alberi sparsi di noce e ciliegio, primi lembi di bosco che da qui salgono ininterrotti lungo tutta la dorsale delle colline. Singolare è certamente anche la zona umida popolata di carici e ricchissima di entomofauna, collocata tra il prato e la valletta, poco prima di giungere ad una splendida e inattesa cascatella.



<http://arzignanonatura.blogspot.com/2006/09/val-del-borlo.html>



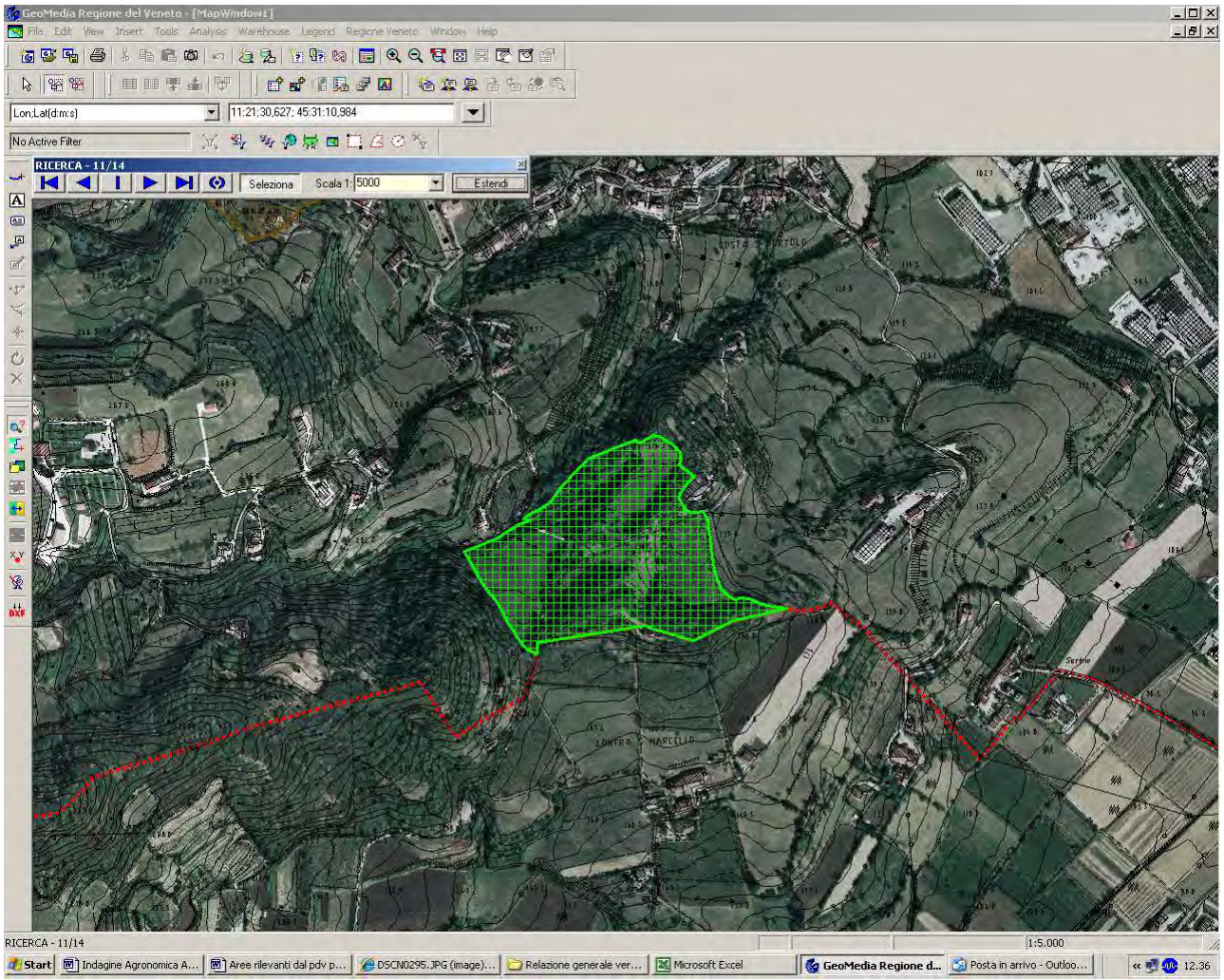
## 11. L'area nei pressi di San Marcello

Classificata come E2TA ed E2B l'area nei pressi della Chiesetta di San Marcello è una sorta di schermo protettivo che separa la vicina zona industriale l'abitato di San Bortolo dalla suggestiva chiesetta che si trova in territorio di Montorso. L'ambiente sfuma dall'agricolo al naturaliforme attraversando una zona di progressivo abbandono dell'agricoltura. I luoghi sono suggestivi e disturbati solo dal rumore del traffico e talvolta dagli odori nauseabondi che salgono dalla piana sottostante.



<http://arzignanonatura.blogspot.com/2006/10/san-marcello.html>

<http://arzignanonatura.blogspot.com/2007/03/da-monte-galda-san-marcello.html>



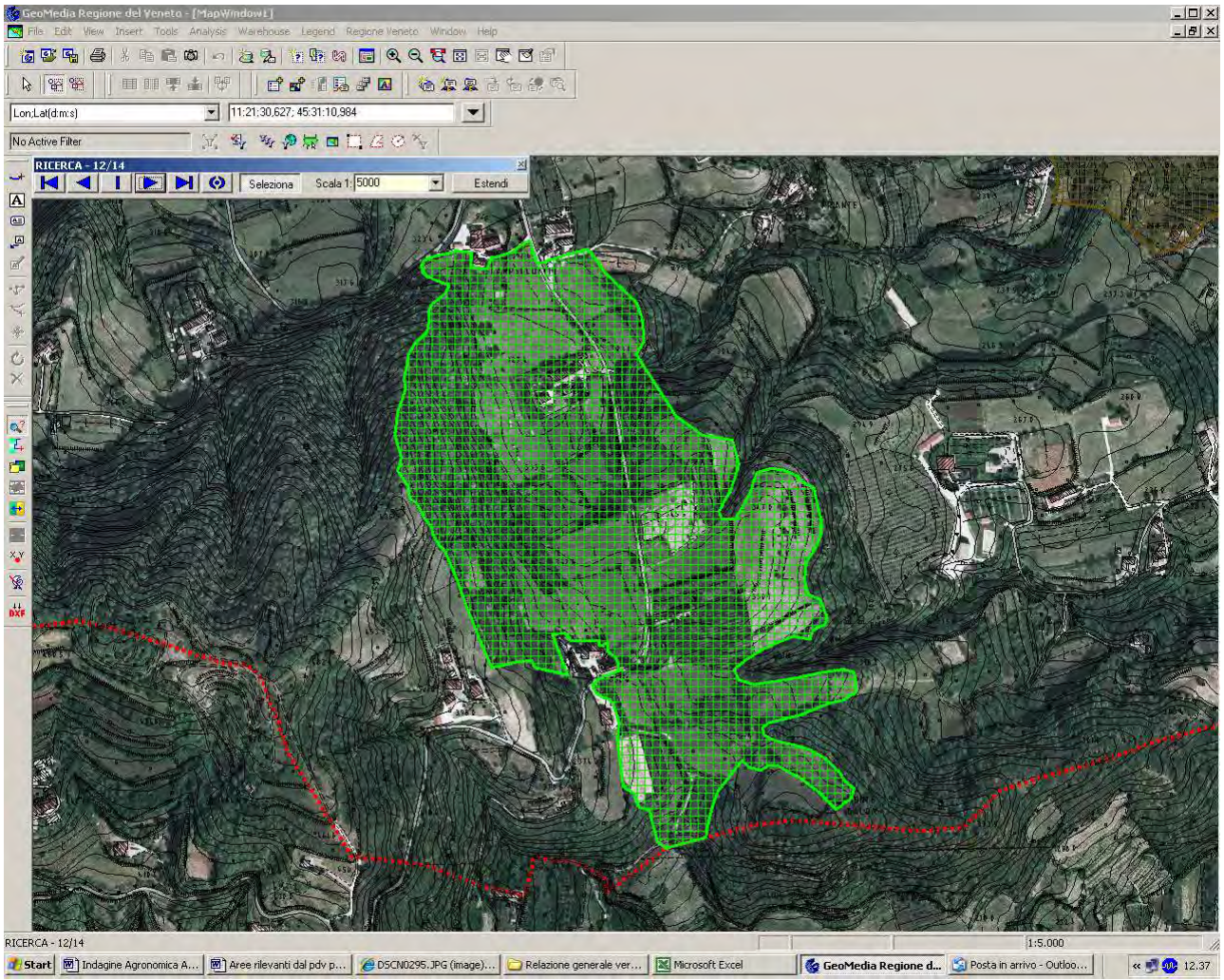
## 12. L'area del Segan

A sud est di Arzignano, salendo verso le colline a monte di San Bortolo, si incontra un'ampia zona particolarmente suggestiva per la morfologia del territorio, caratterizzato da un terrazzo semipianeggiante a metà collina coltivato e abbellito dall'apertura visiva a valle verso la pianura e protetto a monte dalle soprastanti colline. L'area è edificata in una porzione limitata e la sua tutela dal punto di vista paesaggistico appare urgente. Attualmente il PRG la classifica come E2B.



<http://arzignanonatura.blogspot.com/2007/03/segan-capolavoro-di-paesaggio.html>



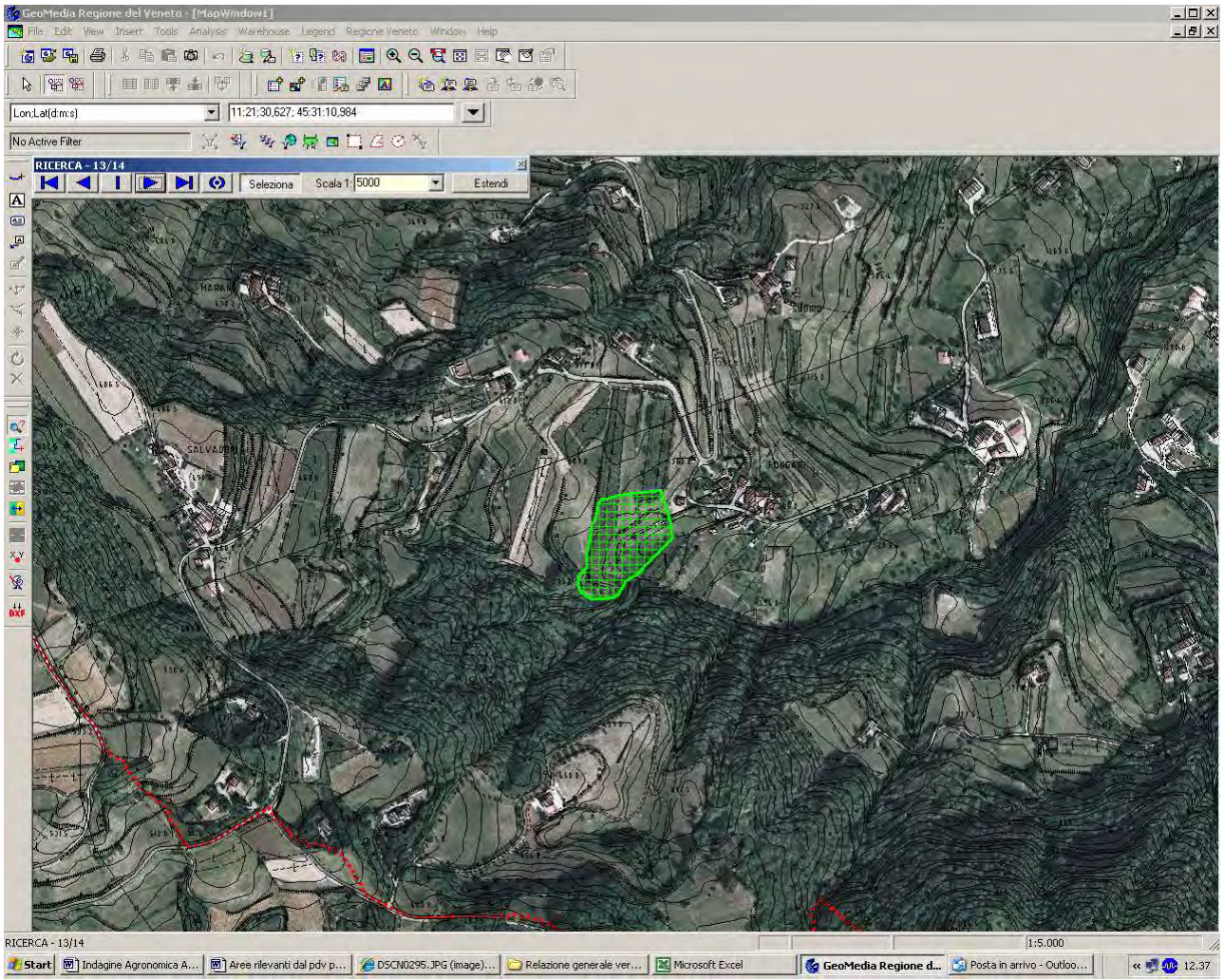


### 13. Borgo Vallaro Alto

Al termine di via Borgo Vallaro si trova una piccola porzione di territorio, particolarmente suggestiva per la morfologia del terreno e la particolare forma di coltivazione a ciliegio.



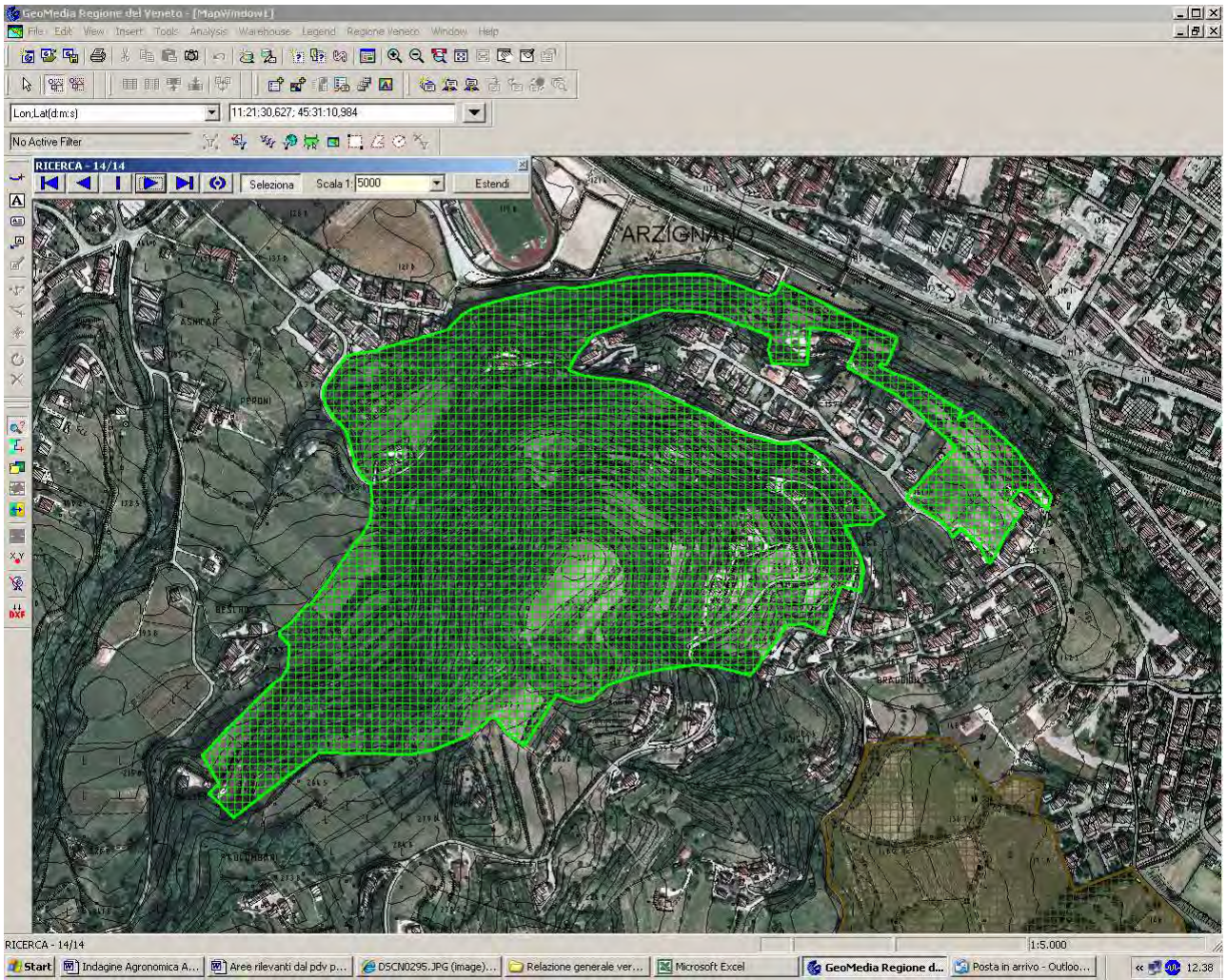
<http://arignanonatura.blogspot.com/2007/03/borgo-vallaro-alto.html>



## 14. Colle Casteneda

La collina di Casteneda fa da sfondo alla piazza e con il suo scenario verde da respiro al paesaggio per tutto il centro di Arzignano, tra Casteneda da un lato e San Matteo dall'altro.





## AREE DILEVANTI DAL PUNTO DI VISTA AMBIENTALE

### 01. Bosco di Costalta

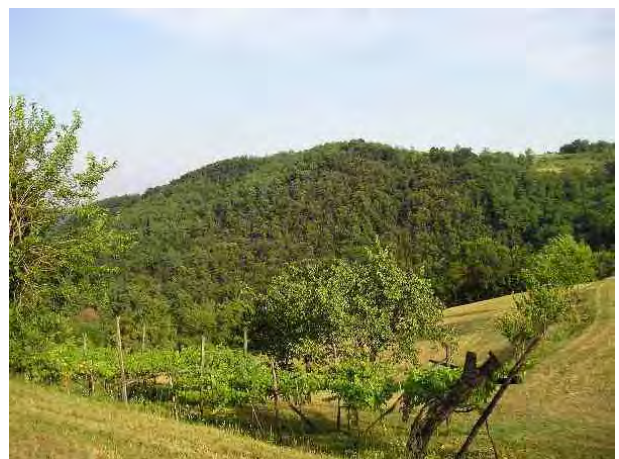
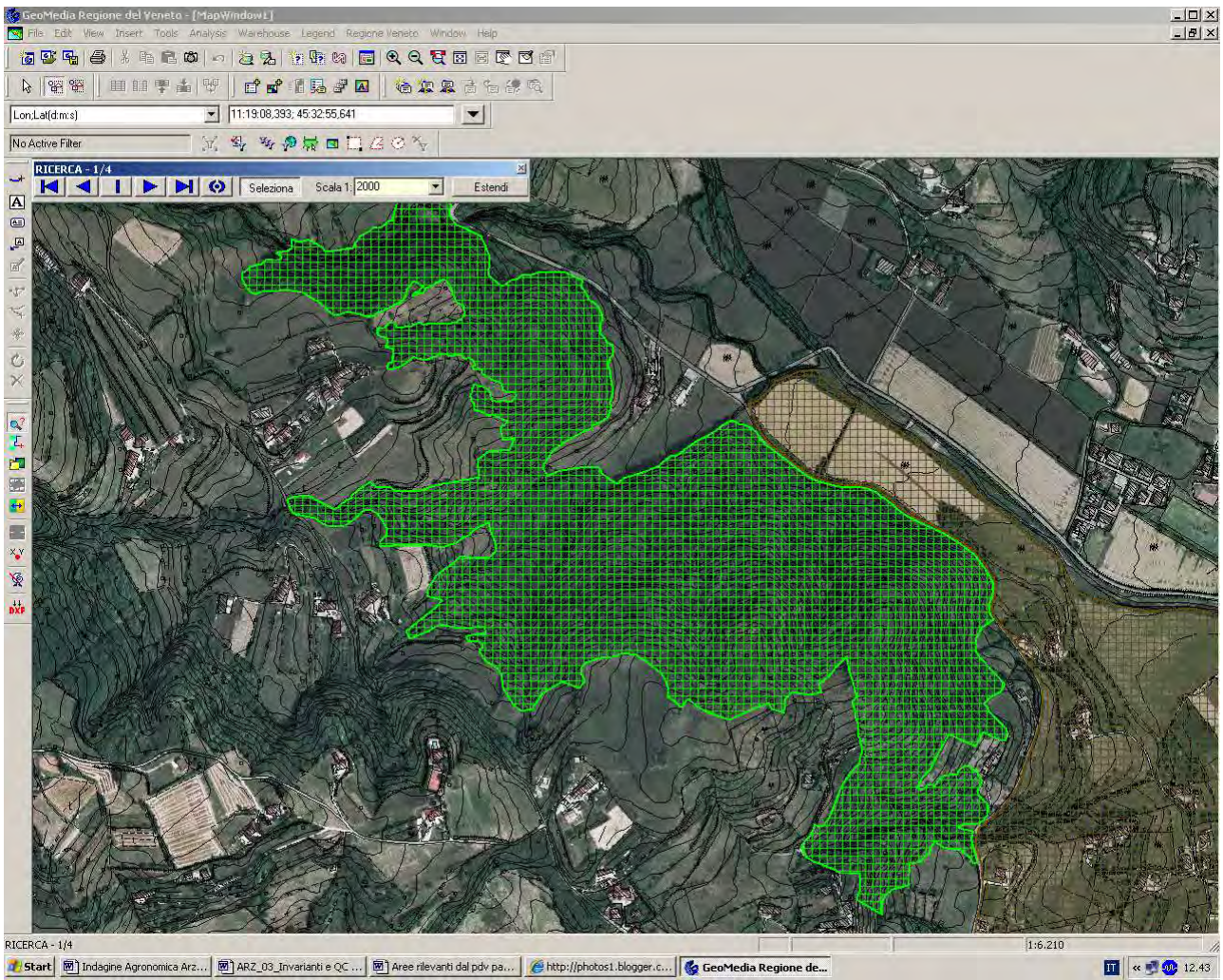
Il bosco di Costalta copre tutto il versante nord della collina di Costalta, tra i "Tre Capitelli" e Pugnello. Copre ininterrottamente una superficie di circa 57 ettari, composta per lo più da robinia, accompagnata da acero campestre, carpino bianco ma per una certa estensione anche da castagno. La parte più importante del bosco è senz'altro un'area di circa 2 ettari, occupata da farnie, che si trova su un'area poco pendente nei pressi della valle che divide in due il bosco, a circa 200 metri di quota: un rovereto dei substrati magmatici descritto anche nel volume della Regione Veneto "Biodiversità e indicatori nei tipi forestali del Veneto", curato dal dott. Roberto Del Favaro.

Il bosco di Costalta è il bosco di maggiori dimensioni presente nel territorio comunale.

All'interno troviamo dei bellissimi esemplari di farnia, con diametro attorno ai 50 cm, in parte avvolti da edera: piante ben sviluppate con abbondante rinnovazione al piede. La presenza abbondante di rinnovazione è un segnale certamente positivo dacché le querce in generale soffrono negli ultimi anni difficoltà di rinnovazione in ambiente naturale. Il terreno è piuttosto superficiale con l'affioramento di rocce e sassi di origine vulcanica. Sono presenti anche alberi schiantati e rami in via di decomposizione. Compare anche il carpino con alberi che raggiungono anche i 30 metri, con acero campestre e nocciolo nelle radure. Lungo il sentiero fa la sua comparsa il castagno e si apre un'area a prevalenza di castagno: una fustaia di ragguardevoli dimensioni con abbondante rinnovazione e presenza di alberi di castagno morti in piedi. La maggior parte della superficie boschiva è occupata dalla Robinia pseudoacacia .

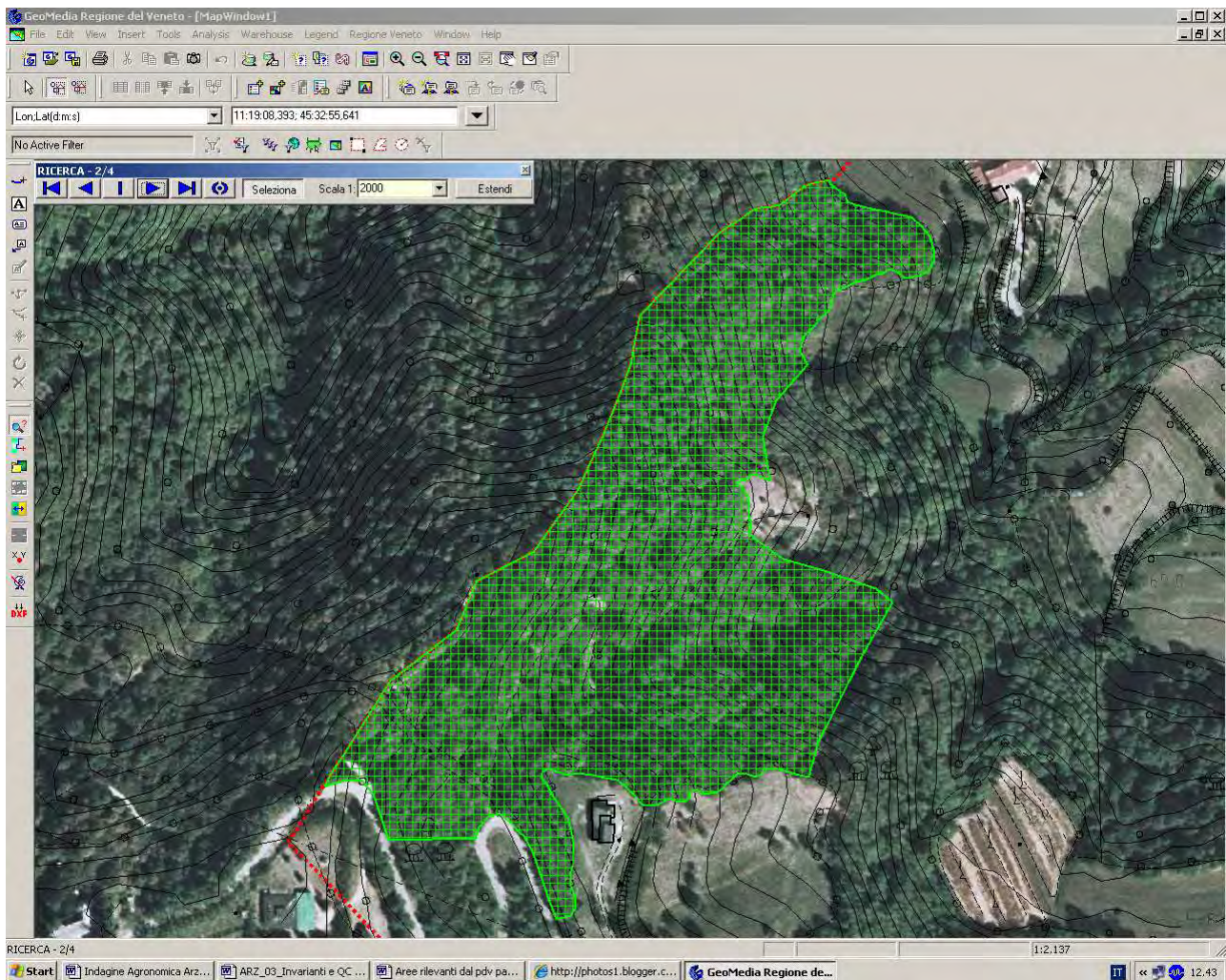
Nel complesso si tratta di un bosco molto ricco di formazioni forestali con ampia varietà di specie. Nel bosco possono trovare rifugio molte specie di uccelli, tra cui falco pecchiaiolo, nibbio bruno, poiana, allocco, upupa, torcicollo, picchio verde, picchio rosso maggiore. Per tali motivi il bosco assume importanza non soltanto dal punto di vista paesaggistico ma anche proprio per le sue caratteristiche biologiche e ambientali.





## 02. Bosco della Calvarina

Nella parte alta di San Zeno, oltre contrada Marana e Salvadori, si trovano i castagneti più estesi del territorio comunale. Non sono veri e propri castagneti da frutto: si tratta di boschi per lo più cedui, con rilascio di qualche "marronaro" qua e là, in stato di parziale abbandono, boschi sfruttati per lo più per la legna da ardere e meta di abbondanti "saccheggi" quando è tempo di castagne e di funghi. La parte più vicina al confine comunale ha conservato alberi di una maggiore varietà di specie: infatti vi si trovano castagni, aceri, farnie, carpini, noccioli... Il bosco assume particolare interesse perché la fauna trova qui riparo e alimento ed essendo il bosco in prossimità del colmo del versante è punto di sosta dei volatili. Il bosco diventa punto di collegamento tra i boschi dei comuni confinanti e luogo di snodo dei diversi corridoi ecologici che possono sfruttare la dorsale collinare come linea preferenziale di sviluppo.





### 03. Fossi di Tezze

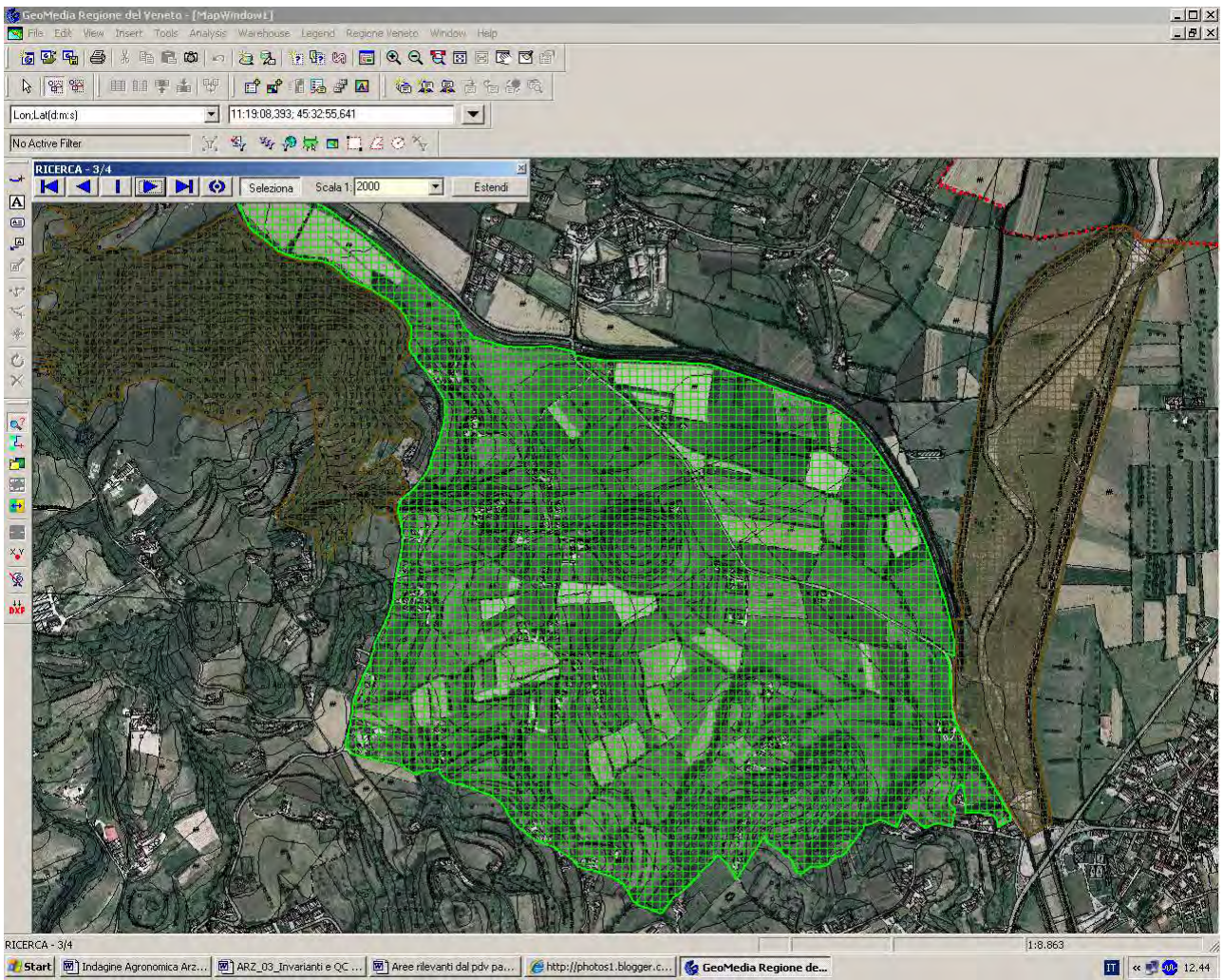
L'area denominata "Fossi di Tezze" si trova in prossimità del ponte delle Tezze sul Guà, a ovest di via Restena, tra la strada e il colle che di lì sale verso Castello.

I luoghi sono caratterizzati dall'alternarsi di prati e fossati circondati da filari di Ontano nero, con il caratteristico portamento che soprattutto d'inverno richiama il portamento piramidale degli abeti e dei larici e il fogliame verde scuro che rinfresca d'ombra le rive.

I fossati hanno da tempo richiamato l'attenzione per la loro importanza naturalistica, ospitando numerose specie di anfibi, rettili e uccelli.

L'Azienda Regionale per la Prevenzione e la Protezione Ambientale del Veneto (Arpav) ha pubblicato nel 2004 il CENSIMENTO DELLE AREE NATURALI "MINORI" DELLA REGIONE VENETO. La pubblicazione cita e definisce i confini di due aree in comune di Arzignano: i "Fossi di Tezze" e le "Rotte del Guà". La superficie dei "Fossi di Tezze" interessa complessivamente 162 ettari, con un'altitudine media di 108 metri sul livello del mare. Si sviluppa su un'area agricola ricca di fossati, delimitata dai torrenti Carlette e Restena.

La flora annovera specie tipiche delle zone umide: Cannuccia di palude (*Phragmites australis*), Lisca maggiore (*Typha latifolia*), Carici (*Carex* sp.), Giunchi (*Juncus* sp.), Ranuncolo acquatico (*Ranunculus aquatilis*), Gamberaja (*Callitriche* sp.), Erba trinità (*Hepatica nobilis*), Anemone bianca (*Anemone nemorosa*), Primula comune (*Primula vulgaris*), Viole (*Viola* sp. pl.), Elleboro verde (*Helleborus viridis*), Polmonaria maggiore (*Pulmonaria officinalis*), Pervinca minore (*Vinca minor*). Le siepi sono costituite da Biancospino comune (*Crataegus monogyna*), Fusaria comune (*Euonymus europaeus*), Corniolo sanguinello (*Cornus sanguinea*), Farnia (*Quercus robur*), Platano comune (*Platanus hybrida*), Ontano comune (*Alnus glutinosa*), Acero oppio (*Acer campestre*), Olmo comune (*Ulmus minor*). Sono presenti numerosi anfibi tra cui: Rana verde (*Rana esculenta*), Raganella italica (*Hyla intermedia*), Rospo smeraldino (*Bufo viridis*), Rospo comune (*Bufo bufo*), Rana agile (*Rana dalmatina*), Tritone punteggiato (*Triturus vulgaris*) e crestato (*Triturus carnifex*), Salamandra pezzata (*Salamandra salamandra*). Tra i rettili : Biacco (*Coluber viridiflavus*), Saettone (*Elaphe longissima*), Natrice dal collare (*Natrix natrix*) e tassellata (*Natrix tessellata*). Tra gli uccelli si può osservare la Gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*) e il Martin pescatore (*Alcedo atthis*). Tra i mammiferi interessante è la presenza di: Volpe (*Vulpes vulpes*), Donnola (*Mustela nivalis*), Faina (*Martes foina*) e Tasso (*Meles meles*), con l'avvistamento nell'ultimo anno di numerosi Scoiattoli (*Sciurus vulgaris*). I prati si stendono sulla pianura di tipo alluvionale e si presentano rigogliosi e regolarmente concimati, capaci di offrire cibo e riparo per numerose specie di uccelli migratori. Anche per questo motivo l'area è stata considerata una "Stepping stone" nel Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Vicenza, un'area cioè nella quale gli animali e i vegetali possono vivere, riprodursi e spostarsi con facilità, un'area in cui la provincia si propone di porre in essere interventi di tutela e miglioramento delle funzioni ecologiche e paesaggistiche. I "Fossi di Tezze" sono collocati accanto all'area della "Rotte del Guà" e in continuità con esse e più a nord con il "Bosco di Costalta" e i "Bojoni di Restena" costituiscono un'area continua e ininterrotta di pregio naturalistico e ambientale certamente da tutelare.



## 04. Rotte del Guà

Si tratta di un grande invaso di circa 100 ettari di superficie, formatosi in seguito alla rottura degli argini del Guà, donde il nome "Rotte", rovinosamente avvenuta nei primi anni del '900. L'acqua invase la pianura circostante e ricoperse il terreno di una coltre di detriti alluvionali. Si formò così una naturale "cassa di espansione", sviluppata parte nel territorio del comune di Trissino, parte nel territorio di Arzignano. Nel tempo l'area rimase semi abbandonata e ritrovò il suo equilibrio con la formazione di particolari habitat tutti molto interessanti dal punto di vista naturalistico. In basso un'ampia zona di prati aridi, solo in parte coltivati, poi la grande briglia centrale e sopra un'area umida, il bosco planiziale, le siepi, lo stagno. In particolare l'area all'interno del comune di Arzignano, sicuramente meno appariscente dell'area di Trissino, non è meno importante per diversi motivi. Le Rotte si trovano in un contesto agricolo ben conservato, con splendidi filari di gelso che si stagliano sul piano coltivato a seminativo e prato temporaneo. I filari in lontananza lasciano intravedere gli aceri maritati con le viti, come d'antica usanza. Qualche pioppo si staglia e interrompe le precise geometrie degli spazi. La campagna è stretta tra il fiume da un lato, la strada e l'area urbanizzata dall'altro. All'interno dell'alveo nel tratto arzignanese vi sono pochi alberi. Un bell'esemplare di *Prunus spinosa*. Vi sono poi due grandi pioppi, al centro della prateria, e un filare di gelsi, residuo dell'antica pianura vicino all'argine orografico destro. Gli argini ospitano cespugli di Pruno selvatico (*Prunus spinosa*), Biancospino comune (*Crataegus monogyna*), Rosa selvatica comune (*Rosa canina*), Fusaria comune (*Euonymus europaeus*), Corniolo sanguinello (*Cornus sanguinea*) e qualche sporadico olmo campestre (*Ulmus minor*) con l'immane robinia (*Robinia pseudoacacia*). La prateria è un trionfo di graminacee, euforbie, leguminose, ombrellifere, che hanno occupato aree localmente più fresche o più aride, a seconda della vicinanza col corso d'acqua o la relativa maggior sopraelevazione. Sono state censite nel corso delle stagioni più di 100 specie vegetali, dalle specie tipiche delle zone umide come Cannuccia di palude (*Phragmites australis*), Lisca maggiore (*Typha latifolia*), Carici (*Carex* sp. pl.), Lisca (*Scirpus* sp. pl.), Ranuncolo acquatico (*Ranunculus aquatilis*) fino alle specie tipiche delle praterie aride. Certamente ad occhio non allenato sembra un'unica prateria monotona e informe, quando invece essa ospita una gran varietà di specie, che a loro volta nutrono e ospitano innumerevoli specie di insetti (ortotteri, coleotteri, imenotteri, lepidotteri). Non mancano i mammiferi, con il tasso (*Meles meles*), il riccio (*Erinaceus europaeus*), la volpe (*Vulpes vulpes*), la donnola (*Mustela nivalis*), la faina (*Martes foina*) e gli avvistamenti sporadici del capriolo (*Capreolus capreolus*). Poi gli anfibi e i rettili: Rana verde (*Rana esculenta*), Raganella italiana (*Hyla intermedia*), Rospo smeraldino (*Bufo viridis*), Rospo comune (*Bufo bufo*); Natrice tassellata (*Natrix tessellata*) e dal collare (*Natrix natrix*), Saettone (*Elaphe longissima*), Biacco (*Coluber viridiflavus*), Lucertola muraiola (*Podarcis muralis*), Ramarro occidentale (*Lacerta bilineata*) e Orbettino (*Anguis fragilis*). Gli animali senz'altro più facili da vedere e da osservare sono gli uccelli, soprattutto nel periodo primaverile e autunnale, quando le migrazioni portano numerose specie a fermarsi qualche ora o qualche giorno o talora a nidificare nascosti nell'erba o tra i cespugli. Si tratta di circa 130 specie, di cui 58 nidificanti, molti Limicoli, Trampolieri, Anitre, Falchi; ricordiamo: Marzaiola (*Anas querquedula*), Moriglione (*Aythya ferina*), Alzavola (*Anas crecca*), Codone (*Anas acuta*), Totano moro (*Tringa erythropus*), Pettegola (*Tringa totanus*), Pantana (*Tringa nebularia*), Beccaccino (*Gallinago gallinago*), Piro piro boschereccio (*Tringa glareola*), Airone cenerino (*Ardea cinerea*), Nitticora (*Nycticorax nycticorax*), Airone rosso (*Ardea purpurea*), Lodolaio (*Falco subbuteo*), Falco pellegrino (*Falco peregrinus*), Nibbio bruno (*Milvus migrans*), ecc.

Per la maggior parte dell'anno il corso è ricco d'acqua e sono presenti pesci come la Sanguinerola (*Phoxinus phoxinus*) e la Trota fario (*Salmo trutta trutta*).

Certamente l'area fluviale di Arzignano non va considerata a se stante, ma un continuum con il territorio trissinese dove si trova la parte più grande delle Rotte.

